

Strade, lavoro e turismo Le risposte dei candidati

Marcozzi, Legnini, Marsilio e Flajani a confronto sul Centro e a Rete 8

Scoprire che Giovanni Legnini non spenderà più 38mila euro, e che Marco Marsilio investirà più o meno la stessa cifra, può certamente interessare i lettori del Centro e i telespettatori di Rete8.

Il confronto nel rush finale tra i quattro candidati presidenti alle elezioni regionali del 10 febbraio è andato in onda alle 21 di ieri, sull'emittente privata diretta da Carmine Perantuono. A Sara Marcozzi, per esempio, non stupisce il fatto che i big della politica dei 5 Stelle stiano battendo in lungo a largo l'Abruzzo. Tanto meno a Marsilio che

a cura di Lorenzo Colantonio e Sabrina Del Nobili

rifiuta il termine "invasione". Ma Legnini avverte che gli elettori abruzzesi non troveranno sulla scheda i nomi di Salvini, Di Maio e Berlusconi. Mentre Stefano Flajani invoca autostrade senza pedaggi e Marsilio porti dragati. La terza domanda, sulle cinque fatte ai candidati, è stata quella che ha poi acceso le polveri con Marcozzi che ha cercato di provocare Legnini che però le ha risposto in modo perentorio. Così come Marsilio, messo ancora una volta alle strette sulla sua

abruzzesità troppo romana, ha ribattuto in modo veemente al candidato dei civici popolari. Condotta da Perantuono, in collaborazione con il Centro, l'ultimo confronto a quattro prima del voto non ha certamente annoiato. Lo raccontiamo così sul Centro riportando i passaggi sostanziali delle risposte dei quattro candidati di centrodestra, 5 Stelle, civici popolari e di Casapound, con la speranza di aver colto i loro messaggi agli elettori.

Lavoro, lavoro, lavoro, invoca Le-

gnini. Infrastrutture, porti, ferrovie non più borboniche, esclama Marsilio. Mentre Marcozzi propone anche una economia turistica sfruttando le bellezze d'Abruzzo che nessuna multinazionale potrà mai delocalizzare.

E che dire di Flajani che spenderà solo mille euro o di Marsilio che rievoca l'infanzia a Tocco da Casauria e la ninna nanna in abruzzese che la nonna, la mamma e il papà gli cantavano per farlo addormentare. L'impressione finale è che tutti e quattro i candidati stiano lavorando con serietà e molta passione.



A destra, i quattro candidati al termine del faccia a faccia

1 Marco Marsilio: «Non sono riuscito ad andare in tutti i comuni che avrei voluto visitare. Ma continuerò a visitare ogni angolo della nostra regione e soprattutto continuerò a farlo tra dieci giorni da presidente.

La principale preoccupazione che ho trovato è la percezione dei cittadini di essere stati lasciati soli e di non ricevere servizi dalle istituzioni. La Regione dovrà lavorare molto per recuperare questo rapporto con le persone».

Sara Marcozzi: «Stiamo facendo tutto il possibile da cinque anni. Non ci siamo limitati a girare per l'Abruzzo nell'ultimo mese. Abbiamo incontrato tanti interlocutori che ci hanno permesso di redigere il nostro programma di governo. In particolare sulla sanità, puntiamo su un piano di riordino che non tagli i servizi, ma gli sprechi, con un grande piano di assunzione da attuarsi non appena sarà possibile per riparare i danni che centrodestra e centrosinistra hanno fatto negli ultimi anni».

Giovanni Legnini: «Sono molto contento di ciò che siamo riusciti a fare in questi giorni, promuovendo la partecipazione di molti candidati che sono alla loro prima esperienza. Se c'è qualche rammarico, è quello di non essere riuscito in questo arco di tempo molto ristretto a girare tutti i nostri 305 comuni, in particolare quelli del cratere sismico che soffrono ancora, così come avrei voluto ascoltare più imprese oppure visitare tutti i luoghi delle sofferenze o dove si fa volontariato. Ma questo è il momento in cui i cittadini, dopo l'onda populista, chiedono una rappresentanza forte e credibilità».

Stefano Flajani: «Nessun rammarico, anzi siamo riusciti a prendere contatti con molte altre associazioni che si occupano del sociale. Abbiamo ritrovato un Abruzzo che ci chiede aiuto. Noi ci faremo portatori di tutte le istanze. Ringrazio tutti gli abruzzesi che ho avuto modo di conoscere».

GIOVANNI LEGNINI

◆ Candidato presidente per civici e popolari

◆ Nato a Roccamontepiano il 6 gennaio 1959

◆ Professione avvocato

◆ Sposato con due figli

◆ Laureato in giurisprudenza

MARCO MARSILIO

◆ Candidato presidente per il Centrodestra

◆ Nato a Roma da genitori tocolani il 17 febbraio 1968

◆ Sposato con una figlia

◆ Laureato in filosofia

SARA MARCOZZI

◆ Candidato presidente per il Movimento Cinque Stelle

◆ Nata a Pescara, 41 anni, residente a Chieti

◆ Professione avvocato

◆ Non sposata

◆ Laureata in giurisprudenza all'Università di Teramo

STEFANO FLAIANI

◆ Candidato presidente per Casapound

◆ Nato ad Alba Adriatica, 47 anni, residente a Corropoli

◆ Avvocato dal 2012, ex titolare di azienda agricola

◆ Sposato con una figlia

◆ Laureato in giurisprudenza all'Università di Urbino



GIOVANNI LEGNINI
Io ho il dovere di dire agli abruzzesi che sulla scheda non troveranno Salvini, Di Maio, Berlusconi. Io non ho bisogno di tutor»

pagna costerà mille, al massimo duemila euro».

Marcozzi: «Loro i 6x3 non li hanno fatti perché fino all'ultimo minuto non si sapeva chi sarebbero stati i candidati di centrodestra e centrosinistra. Lasciamo quindi perdere le ipocrisie. Noi ci basiamo sulle donazioni dei cittadini di 10, 20 euro. E ci faremo bastare quello che ci donano. A noi la morale sulla sobrietà non può essere certamente fatta. Abbiamo noleggiato delle macchinine, che peraltro ci sono state copiate da qualche candidato (Marsilio si inserisce ed esclama: «Ora pretendete di avere anche l'esclusiva sulle macchine brandizzate!»). A fine campagna la nostra spesa sarà pubblicizzata nel nostro sito e non solo depositata alla Corte dei conti».

Le persone che sono convinte dei nostri progetti possono darci un contributo nella giusta misura. Ma nessuno può pensare di condizionare una pubblica amministrazione con una piccola donazione. Tutto avviene nella massima trasparenza».

Flajani: «Noi non abbiamo contributi pubblici, né finanziatori. Siamo abituati a fare politica da soli, usando i nostri soldi. Non abbiamo banner su internet, né 6x3, né pullman e auto. Solo qualche manifesto. Se avessimo 38mila euro li utilizzeremmo per fare pacchi alimentari e aiutare le famiglie. La nostra cam-

3 Flajani contro Legnini:
La domanda: «Non è cattiva. Legnini è l'unico che si è alzato e mi ha dato la mano. Al di là della politica, l'educazione è fondamentale. Gli chiedo: nel 2012 è stata fatta una legge nazionale che riconosce A24 e A25 infrastruttu-

» Sulle spese per la campagna elettorale i quattro aspiranti presidenti svelano tutto (o quasi) Poi si attaccano a vicenda su abruzzesità, D'Alfonso e sentenza su Bussi

2 Legnini: «La spesa sarà quella fissata dalla legge, quindi sarà al massimo di 38 mila euro. La campagna elettorale è naturalmente sostenuta da tutte le liste che mi appoggiano e da tutti i candidati. Personalmente non ho chiesto contributi a nessuno. Ricevo qualche donazione che renderò pubblica, come prevede la legge. Ho però l'impressione che tra noi tre candidati, non parlo di Flajani, forse sono quello che sta spendendo di meno, perché non ho fatto sfilare trenta macchine di candidati come

» Dalle ferrovie abruzzesi definite borboniche e i porti "chiusi", alla fuga dei giovani talenti all'estero Ecco le ricette, gli impegni e le promesse dei candidati agli elettori

ho visto fare al Movimento 5 Stelle, né ho avuto la possibilità di vedere attaccati per due mesi manifesti 6x3. Credo anche che la vecchia storia di contribuire alle campagne elettorali con la speranza di condizionare i futuri eletti con me non funzioni. Sono una persona indipendente, che ha fatto della legalità una ragione di vita».

Marsilio: «Non spenderemo di più del tetto di spesa (40mila euro, ndr). Io non ho fatto i manifesti 6x3. Ho stampato 5mila manifesti che sono più che sufficienti per coprire tut-



re strategiche. Perché ancora non sono state tolte al gestore privato?».

La risposta: «La norma del 2012 fu voluta da me e la rivendico, perché è quella che consente di avere risultati concreti, purtroppo non ancora ottenuti. È una legge che impone al governo e alla concessionaria di sottoscrivere un nuovo piano economico finanziario, impone la messa in sicurezza e di tenere le tariffe a livelli sostenibili. Ci batteremo con tutte le nostre forze per superare le inconcludenze perché queste sono infrastrutture del Paese».

Legnini contro Marsilio:
La domanda: «Come si può pensare di fare il presidente di una Regione conoscendola poco, senza aver avuto l'opportunità di conoscerne le persone, i nostri luoghi, le no-



- 1** COSA AVREBBE VOLUTO FARE, MA NON È RIUSCITO A FARE, IN QUESTA CAMPAGNA ELETTORALE?
- 2** QUANTO COSTERÀ LA SUA CAMPAGNA ELETTORALE E (SE VUOLE DIRLO) DA CHI È FINANZIATA?
- 3** SCELGA UNO DEGLI AVVERSARI CHE HA ACCANTO E GLI FACCIA UNA DOMANDA CHE PUÒ METTERLO IN DIFFICOLTÀ
- 4** QUALE VALORE HANNO PER L'ABRUZZO I BIG DELLA POLITICA CHE STANNO "INVADENDO" DA GIORNI LA NOSTRA REGIONE?
- 5** SCELGA UN PUNTO, UN SOLO PUNTO, DEL SUO PROGRAMMA DI GOVERNO E LO SPIEGHI IN TRE MINUTI



STEFANO FLAJANI

Se uno da Roma vuole andare a Punta Aderci, paga 60 euro, cioè l'equivalente di un biglietto aereo low cost per Amsterdam»

serio. Stanno portando il Paese alla recessione e non abbiamo sentito un impegno serio per la nostra Regione. Io sono a capo di 7 liste civiche più il Pd: sono io che li rappresento, non ho bisogno di tutor».

5 Marsilio: «Il punto principale è il tema delle infrastrutture. L'Abruzzo è una regione eccezionale, ma la gente vive chiusa in una gabbia per un ritardo infrastrutturale enorme. Noi abbiamo le autostrade più vecchie, pericolose e costose d'Italia e questo provoca chiusure di aziende e spopolamento. Ma abbiamo anche porti chiusi, li vorremmo aprire per evitare che buona parte delle aziende mandino le merci ad Ancona o Napoli. Abbiamo reti di connettività insufficienti, un aeroporto che non ha alcuna vocazione internazionale reale e una ferrovia ferma ai tempi dei Borboni. L'alta velocità salta più pari l'Abruzzo mentre per andare da Roma a Pescara occorrono quattro ore mezza».

Marcozzi: «Abbiamo perso 30mila posti di lavoro. Il nostro programma prevede un piano Marshall per il lavoro che passa per un corretto uso dei fondi europei 2021/27».

Finora si è speso solo il 10%. Utilizzeremo i fondi per incentivi alle imprese, facilitando l'accesso al credito, le assunzioni e un piano di sviluppo. Il lavoro arriverà dalle ricchezze non delocalizzabili, come le bellezze dell'Abruzzo con un piano per il turismo attraverso un'agenzia regionale unica e non le Dmc che hanno fallito».

Legnini: «Lavoro, lavoro, lavoro. Crescita sostenibile, con soluzioni molto più realizzabili rispetto ai 5 Stelle. Quindi politiche attive del lavoro, formazione professionale. Mettere in rete le università con il sistema delle imprese. Incentivi all'autoimprenditorialità, alle start up, alla ricerca e all'innovazione. E poi infrastrutture anche digitali per creare un ambiente attrattivo per le imprese. Infine la sburocratizzazione. I nostri giovani non devono più essere costretti ad abbandonare l'Abruzzo».

Flajani: «Nazionalizzare le autostrade alle quali dev'essere tolto il pedaggio. Un ministro dei 5 stelle lo aveva promesso, ma non ha mantenuto la sua promessa. Se uno da Roma vuole andare a vedere Punta Aderci, paga 60 euro, cioè l'equivalente di un biglietto aereo low cost per Amsterdam, Londra o Madrid. Mi dite voi come si fa a parlare di turismo in Abruzzo?».



si sono fatti strada e onore a Roma insieme al sottoscritto».

Marcozzi contro Legnini:

La domanda: «Ritieni equo il provvedimento disciplinare che il Csm ha preso nei confronti di un giudice del processo sulla scarica di Bussi, che ha condizionato i giudici popolari?».

La risposta: «La consigliere Marcozzi si sta contraddistinguendo per insinuazioni che io respingo al mittente in modo molto netto. Faccio del rispetto delle istituzioni e della rettitudine un segno distintivo. Giudicare i giudici è una delle funzioni più impegnative. L'ho fatto con attenzione e scrupolo, senza nessuna sbavatura, e ne sono onorato. Per il processo di Bussi sono stato sempre a sostegno della verità e dell'azione della magistratura di Pescara, che ha fatto un eccellente lavoro. Sono rimasto sconcertato anch'io che questa vicenda si sia conclusa con una sentenza di prescrizione: mi auguro che l'accertamento della verità in sede civile porti a condannare gli inquinatori. Per il disciplinare, poiché sono abruzzese e mi sono occupato di far ottenere le risorse per disinnquinare, ho preferito non presiedere la sezione. Ha presieduto in mia vece il consigliere Antonio Leone».

Marsilio contro Legnini:

La domanda: «Perché nasconde Luciano D'Alfonso dentro uno sgabuzzino del Senato? E a Marcozzi direi di presentare qualche risultato vero di governo?».

La risposta di Legnini: «Tutti hanno fatto domande a me, il che significa che sarò io a vincere le elezioni. Io non dispongo del tempo e della disponibilità del senatore Luciano D'Alfonso che non sento da molto tempo. Ho detto sin dall'inizio che mi impegno per cambiare e per scrivere un'altra storia per la nostra regione. Prenderò ciò che di buono è stato fatto e cambierò tutto quello che c'è da cambiare, a partire dal metodo di



MARCO MARSILIO

Ho sempre definito positivamente la presenza di tanti leader in Abruzzo, perché l'Abruzzo ha bisogno di attenzione»

governo che sarà collegiale e partecipato».

La risposta di Marcozzi: «Forse al senatore Marsilio è sfuggito che negli ultimi cinque anni sono venuti in Abruzzo tutti quelli che poi sono diventati ministri. In sei mesi di governo il M5S ha approvato reddito e pensione di cittadinanza, il superamento della Fornero, il decreto dignità e la legge anticorruzione: se questi non sono risultati!».

4 Marcozzi: «Non credo che sia un'invasione. Noi siamo abituati a questo, forse sono gli altri che non si sono mai visti. Salvini, ad esempio. Dall'altro lato, per quelli di centrosinistra, è sconveniente che vengano in Abruzzo. Raccontare un Renzi, una Boschi, un Lotti o un Martina... non hanno avuto un grande successo. Ognuno viene a raccontare quello che ha fatto. Il ministro Grillo, sul decreto Lorenzin, è stato molto chiaro: ha detto che lo sta rivedendo perché non può essere calato in una Regione come in un'altra. La stessa cosa vale per il ministro Bonafede che

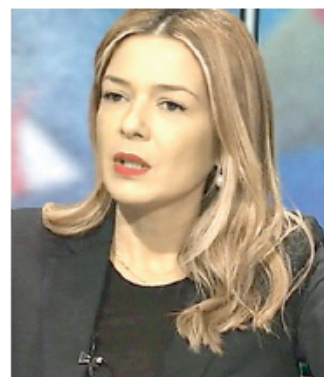
non ha mai detto che chiuderà i piccoli tribunali (le ultime due battute sono una risposta a Marsilio, ndr)».

Flajani: «Sono contentissimo di queste visite, purché portino un "pensiero", cioè un provvedimento. Un esempio è il punto nascita di Sulmona. Noi abbiamo due candidati che sono espressione del governo ma che qui si presentano separati. Faccio però a Marsilio l'appello di chiedere alla ministro Grillo, tramite la candidata Marcozzi, di salvare il punto nascita. Ma lo deve fare prima della fine della campagna elettorale perché dopo non si fa più niente».

Marsilio: «Ho sempre definito positivamente la presenza di tanti leader in Abruzzo, perché l'Abruzzo ha bisogno di attenzione. È stato commovente vedere il rapporto di gratitudine che c'è tra la popolazione aquilana e Silvio Berlusconi. La presenza di Salvini è recente perché la storia della Lega in Abruzzo e nell'Italia meridionale è recente».

Quando qualcuno definisce questa presenza un'invasione insulta le decine di abruzzesi che stanno riempiendo le piazze, affrontando il freddo e il gelo, e che invece scaldano le piazze con la passione. Così come Giorgia Meloni, che da ministro in carica con la propria auto veniva nei luoghi del terremoto e oggi è qui. E mi fa piacere che ci siano anche i ministri dei 5 Stelle ai quali, tra dieci giorni, quando eserciterò le funzioni da governatore, chiederò di aiutarmi far mantenere gli impegni presi dai ministri Costa, Grillo e Di Maio».

Certo è un po' difficile chiedere al Partito democratico di esporre i propri leader. Magari la Boschi dovrebbe venire qui a dire perché la Cassa di Risparmio di Chieti è stata coinvolta nel fallimento per salvare Banca Etruria, ma è un'altra storia poco commendevole. Infine non credo che Casapound debba essere accostata al termine violenza. È



SARA MARCOZZI

Abbiamo perso 30mila posti di lavoro. Nel nostro programma un piano Marshall che passa per un corretto uso dei fondi europei 2021/27»

diversa da me, ma conosco e apprezzo la buona fede di giovani militanti che hanno impegno civile, credo che l'Abruzzo avrà bisogno anche di queste realtà sul territorio quando esprimono una reale volontà di essere vicini ai più deboli».

Legnini: «Voglio ricordare a Marsilio che il rapporto tra Boschi e Carichieti è creato da lui. Non c'entrano assolutamente nulla. E alla Marcozzi chiedo se annovera tra le tante venute in Abruzzo anche quei dieci deputati che sono andati in vacanza a Prati di Tivo... Ciò che sta accadendo in Abruzzo è impressionante. Non è in discussione che un leader di partito venga a sostenere un candidato, se viene una volta all'inizio, in mezzo e alla fine».

Io ho il dovere di dire agli abruzzesi che sulla scheda non troveranno Salvini, Di Maio, Berlusconi, ma Marcozzi, Marsilio, Legnini e Flajani e devono scegliere tra questi. Improvvisamente l'Abruzzo è diventato il lavoro prevalente di chi invece deve pensare ai problemi dell'Italia in modo

stre risorse. Se mi avessero proposto di candidarmi a presidente della Regione Lazio io non avrei mai accettato».

La risposta: «Se questo è l'unico argomento! Legnini non potrebbe mai fare il presidente della Regione Lazio perché a Roma è andato solo a fare il parlamentare. Diverso è avere radici, conoscere tradizioni, crescere da ragazzino con il dialetto abruzzese di tuo nonno, tua madre, tuo padre quando ti canta la ninna nanna. O aver passato le vacanze, le estati e le feste comandate in Abruzzo; avere cugini, nipoti, parenti e vivere con senso di nostalgia la distanza da una terra che non ho potuto coltivare perché era poco generosa con i propri figli ed io non ero un figlio di papà. I miei genitori sono andati fuori a cercare lavoro e